

Via Stefano Tempia 22
12053 **Racconigi** - Italy
Rue Grange Bateliere 15
75009 **Paris** - France



Tel. +39 0172 85284
Fax. +39 0172 058042
info@chialefineart.com
www.chialefineart.com



DOMENICO PECCHIO

(Casaleone 1687 - Verona 1760)

Paesaggio campestre con contadini, cani ed un uomo a cavallo

Verona, 1730-40 circa

Olio su tela

Altezza: 48 cm - Larghezza: 60 cm

PROVENIENZA

- Collezione privata, Italia

DOMENICO PECCHIO

Il rinvenimento dell'atto di battesimo di Domenico Pecchio, pone fine ad una lacuna biografica su tale pittore.

Nacque infatti il 20 maggio 1687, da “Joanne Pichio, et Lucia coniugi...” in Casaleone, grosso centro della bassa veronese, e morì a Verona il 14 aprile 1760.

Suo padre era di professione barbiere, mestiere che il giovane Domenico non trovò congeniale, tanto da non intraprenderlo nemmeno, sentendosi invece proclive alla pittura.

Lasciato il paese natio si trasferì a Verona, dove frequentò un corso di architettura e prospettiva, dedicandosi però contemporaneamente con predilezione, quale autodidatta, alla pittura di paesaggio.

Fu di indole schiva e modesta, ragione questa non secondaria, che favorì la scarsa conoscenza pervenutaci sulla sua attività artistica.

Una limitata, ma determinante conoscenza di questo pittore, ci è stata tramandata da alcuni scritti del 1733, del pittore veronese Antonio Balestra (suo maestro); indirizzate da questi al Gabburri a Firenze, contenevano una presentazione di Pecchio, sia dal punto di vista artistico che biografico, corredando poi quest'ultimo di positivi giudizi personali; veniamo così a conoscere che Pecchio non ebbe un noviziato artistico, ma che quando dipingeva altro non era che una libera e schietta esternazione di sue intime sensibilità pittoriche “...il suo far è di paesi di molto buon gusto e la sua maniera è meravigliosa,...”¹.

Parole veramente lusinghiere, che non lasciano dubbi sulle qualità pittoriche del Pecchio. Certamente molto fruttuosi debbono essere stati gli ammaestramenti del Balestra, specie per quanto poteva riguardare la tecnica pittorica; ma dove Domenico attinse per una più vasta conoscenza dell'ambiente fu dalla natura, conformandosi per la sua concezione compositiva all'opera dei grandi paesaggisti veneti, e molto assorbendo, da un innovatore come lo Zuccarelli, nell'orbita del quale venne astratto. A questo proposito fu tale l'ascendente che esercitò la pittura dello Zuccarelli sul Pecchio, che questi non

disdegnò di copiare fedelmente i suoi dipinti; come conferma è documento la piccola tela *Pastore e contadinelle con rustici in secondo piano*, ora conservato al Museo di Castelvecchio di Verona, che altro non è che una copia fedele di un dipinto di Zuccarelli, già in collezione privata a Verona, passato ora a Venezia. Le varie assimilazioni diedero un'impronta eclettica alle sue tele; prediligeva scene agresti, interpretando con schiettezza e spontaneità, la campagna veronese ubertosa e varia, animando i suoi paesaggi con placidi armenti e graziose figurette di chiara impronta Zuccarelliana.

Il godimento visivo dei quadri, incontrò moltissimo il gusto dell'epoca e le commissioni furono frequenti, non solo dai suoi concittadini, ma anche per collezionisti veneziani e signori inglesi, come tramandateci da un noto pittore che lo ebbe a ricordare: Cignaroli. *“Questi si distinse in dipinger Paesi in piccolo con somma finezza, che molto aggradiva; onde per vari parti dipinse e specialmente per Signori inglesi...”*².

Ne mancò di figurare in note manifestazioni artistiche pubbliche, quali quella della festa di San Rocco a Venezia e quella del Corpus Domini a Verona, nelle quali sempre riscosse plauso e unanimi consensi, come ci ha lasciato scritto il Balestra:

*“...le so poi dire di più, che li suddetti (quadri) fatti per Venezia sono stati esposti colà in occasione della festa di S. Rocco, e ne hanno riportato un applauso indicibile, tanto da professori che da' dilettanti...Il giorno passato del Corpus Domini, in cui, in occasione, si suol esporre de' quadri, si son fatti onore con le loro opere sopra tutti li signori Rotari, Cignoroli e Pecchio...; così pure il Pecchio alcuni dei' suoi paesi, che hanno incontrato nel genio universale, che non si lasciavano di tributarli mille encomi, e meritamente, perché erano d'un gran gusto...”*³.

Purproppo, ci sono giunte poche notizie su questo artista. Lo spiccato gusto zuccarelliano di molte sue tele ha fatto sì che molte giacciono ancora sotto inesatta paternità che fa più comodo mantenere. In tutte le tele echeggia un canto modesto, ma melodioso: è l'esaltazione altamente poetica delle cose più semplici e umili, rese più attraenti e piacevoli, perché nella loro semplicità furono presentate con schietto linguaggio di chi le ha vissute e amate.

PAESAGGIO CAMPESTRE CON CONTADINI, CANI ED UN UOMO A CAVALLO

Il quadro in questione è uno esempio tipico della pittura del Pecchio.

Il paesaggio campestre con figure di contadini si rifà alla pittura veneta di quel tempo; nel quadro alcune figure di contadini sostano lungo la strada mentre altri seguono il sentiero a cavallo. In primo piano vi è una coppia di contadini con il proprio figlio che dorme; i due osservano un cavaliere intento a domare un cavallo imbizzarrito; a lato, un'altra figura a cavallo sosta in prossimità di una sorgente d'acqua e osserva il cavallo che si disseta. In secondo piano vi sono due figure che si allontanano a cavallo e sulla collinetta, ai piedi di una rupe, si intravedono le sagome di due persone.

Le figure ricordano molto gli echi della pittura dello Zuccarelli che Pecchio ha perfettamente assimilato e modificato secondo il proprio stile.

Il paesaggio tipico della cultura veneta è dipinto in modo oculato e preciso; l'orizzonte si allunga e sfuma leggermente in lontananza, ma mantiene una minuziosità che supera le capacità ottiche dell'uomo; sicuramente il Pecchio nello sfondo si rifà a quella tradizione d'oltralpe che tendeva a sfondare l'orizzonte, pur mantenendosi fedele al paesaggio italiano ed in particolare alle tele dello Zuccarelli e di Zais.

Le pennellate sono fini e precise e i colori sono vivi, ma attenuati dalla calma del paesaggio e dall'immediato tramonto del sole, che lascia un tenue colore giallo all'orizzonte.

Tutte queste caratteristiche, se confrontate con altre opere del veronese mi portano ad attribuire alla mano di Domenico Pecchio il suddetto dipinto.

DR. ALESSANDRO CHIALE

OPERE CERTE

• Verona: Museo di Castelvecchio, *Ponte in legno sopra una cascata con figure ed animali; Ponte naturale con rudere e figure in basso; Figure vicine ad un ponte con paese in secondo piano; Pastore e contadinelle con rustici in secondo piano; Grande albero con un ruscello e sotto un pescatore, varie figure e rustici; Paese co pastori ed animali.*

• Coll. Canossa, *Pastorelle che si bagnano in riva ad un lago;*

Coll. Privata, *Riposo di contadinelle;*

• Coll. Privata, *Grande albero vicino ad un ponte con figurette;*

• Coll. Privata, *Paesaggi;*

• Coll. Privata, *Animali all'abbeverata;*

• Cerea (Verona): Villa Bertelè, *Paesaggi;*

• Vicenza: Museo Civico, *Rovine con pastori;*

• Lovere (Bergamo): Museo Tardini, *Riposo nella fuga di Egitto;*

• Milano: Coll. Privata, *Contadinella in riposo e bambine con un cane vicino ad un torrente;*

• Udine: Coll. Prof. Marco Ventura, *Contadini in riposo con armenti vicino ad una capanna – Pastore e pastorelle con armenti sotto una cascata.*

BIBLIOGRAFIA E NOTE SPECIFICHE

- ARCHIVIO DI STATO DI VERONA, Registro morti S. Pietro in Carnario;
- ARCHIVIO PARROCCHIALE S. PIETRO IN CARNARIO DI VERONA, ora in S. Nicolò di Verona, reg. morti;
- AVERARDO G. A., *Le scelte pitture di Brescia*, Brescia 1700;
- BÈNÈZIT E., *Dictionnaire des Pintres, Sculpteurs, Dessinateurs et Graveurs*, Paris 1924;
- BERNASCONI C., *Studi sopra la storia della Pittura Italiana dai secoli XIV e XV*, Verona 1864;
- BESSONE M., *Dizionario dei Pittori*, Milano 1928;
- BIADEGO G., *G. B. Cignaroli, pittore veronese*, Venezia 1890;
- BOTTARI E TICOZZI, *Raccolta di lettere sulla pittura scultura ed architettura*, vol. II-IV, Milano 1823-1825;
- CAMESASCA E GALLETTI, *Enciclopedia della Pittura Italiana*, Cernusco sul Naviglio 1951;
- DALLA ROSA S., *Casastico delle pitture e delle Sculture esistenti nelle chiese e nei luoghi pubblici in Verona*, Verona 1803-1804;
- DE BONI F., *Biografie degli artisti*, Venezia 1840;
- DELOGU G., *Pittori Veneti minori del Settecento*, Firenze 1957;
- DONZELLI C., *I pittori veneti nel Settecento*, Firenze 1957;
- ELECTRA, *I pittori veneti*, vol II, 1994;
- FERRARI C., *La Galleria Bernasconi*, Verona 1870;
- FIOCCO G., *Pittura veneta nel Sei - Settecento*, Verona 1929;
- KESSLER A. E., *Mostra di due Secoli*, 1950;
- MARTINI E., *La pittura Veneziana del Settecento*, Venezia 1964;
- MORANDOTTI, *Mostra del Paesaggio Veneziano del Settecento*, catalogo, Roma 1940;
- RICCOBONI A., *Le pitture notabili di Bergamo*, Bergamo 1775;

- ZAMPETTI P., *Mostra del Guardi*, Venezia 1965.
- 1 Bottari-Ticozzi, *Raccolta...*, II, p. 385;
- 2 G. Biadego, G. B. Cignaroli;
- 3 Bottari-Ticozzi, *Raccolta...*, II, pp. 401, 403.